

Ieri la sentenza del giudice, i legali annunciano ricorso. Il presidente Di Lascio, che sollevò il caso: è stata fatta un po' di luce

Peculato, condannati padre e figlia

Tre anni per l'ex direttore dell'Ordine dei medici, due per la congiunta

Tre anni per Pier Tomaso Mecozzi, due per la figlia Debora, rispettivamente ex direttore dell'Ordine dei medici di Ferrara ed ex impiegata amministrativa in servizio presso gli stessi uffici. La sentenza del giudice Silvia Migliori è arrivata ieri durante l'udienza del giudizio abbreviato, quattro anni dopo

Al centro del processo c'erano i soldi spariti dalle casse dell'Ordine, l'accusa era peculato. Una recente perizia eseguita dal tecnico Stefano Reverberi, aveva ipotizzato diversi scenari, da 24mila euro a oltre 200mila. Non si sa quale di quelle ipotesi abbia convinto il giudice che ora ha un mese di tempo per spiegare perché ha emesso la condanna. La sentenza comunque dà la possibilità agli imputati di vedere annullata completamente la pena (lo sconto previsto dall'indulto è fino a tre anni). Immediatamente le reazioni dei legali. «Aspetteremo le motivazioni - spiega Riccardo

la denuncia degli ammanchi da parte del presidente dell'Ordine Bruno Di Lascio. Il primo round della contesa si è concluso a favore di quest'ultimo, ma i legali dei due imputati hanno già annunciato ricorso in appello. Mecozzi e la figlia dovranno versare anche una provvisoria di 25mila euro.

Caniato, che difende Debora Mecozzi assieme a Francesco Costantino - posso certamente anticipare che impugneremo la sentenza». Lorenzo Valgimigli, che rappresenta Pier Tomaso Mecozzi, ribadisce «che un giudizio compiuto si potrà dare solo dopo la pubblicazione delle motivazioni. Di primo acchito posso dire che mi sembra una decisione frutto di un compromesso. Se davvero si trattava di fatti gravissimi la pena appare decisamente mite. Credo che questo compromesso sia avvenuto per la mancanza di certezza sui fatti e di convinzione sulla pena. In udienza è stata fat-

La sede dell'Ordine dei medici di Ferrara dove si è originata la contesa



ta una ricostruzione induttiva della contabilità e la documentazione era incompleta».

I reati ipotizzati secondo l'accusa (il pm Mariaemanuela Guerra) avvennero tra il 1999 e il 2002. Annosi i contrasti tra Mecozzi e il presidente

Di Lascio, che l'ha licenziato (c'è ancora una causa pendente di fronte al giudice del lavoro). «Aspetto le motivazioni - ha dichiarato Di Lascio - Ringrazio il compianto avvocato Maurizio Baraldi che ci ha assistito finché ha potuto e i col-

leghi Beniamino del Mercato e Massimo Mazzanti che ci hanno rappresentato in aula. Io non ho mai attaccato nessuno, ho chiesto di verificare se la situazione era corretta. Ora credo che sia stata fatta un po' di luce».